Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 25 Marzo 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 72

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Si convalidano alcuni nuovi senatori; e poi si approva il disegno di legge per le piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali, nonchè altri di minore entità.

La terza giornata di discussione politica.

CAMERA. — Continua la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Guerci, radicale, è convinto che l'estrema sinistra debba non già aspirare al governo ma rimanerne fuori, come stimolo alle altre parti della Camera. Ricorda lo scatto di buona parte di essa quando Tittoni lesse il programma di Cornaggia: leggendolo, egli mostrò di essere disposto a transigere sopra un principio che fu seme di lotte in ogni tempo e che dev'essere il fondamento dell'Italia nuova. *(Benissimo.)* Non augura all'on. Fortis di associarsi all'on. Tittoni, ma di stringersi intorno ai vecchi amici. *(Approvazioni a sinistra.)*

Manna e Vicini rinunciano a parlare; Tecchio, Cavagnari e Chimirri svolgono loro ordini del giorno; l'ultimo con lungo e ascoltato discorso, nel quale in complesso dà ragione alle franche dichiarazioni del ministro Tittoni. Conchiude con parole:

— L'indicazione o l'indirizzo (per il ministero), l'ha data il paese. *(Bene, a destra.)* Se, dopo questo periodo transitorio, verrà un gabinetto che rispecchi quell'indirizzo, molti di coloro che oggi votano contro saranno lieti di concedergli il loro appoggio ed i loro suffragi. *(Vive approvazioni e applausi a destra; congratulazioni.)*

Egli segue Pantano, radicale, il quale pur rallegrandosi che Tittoni, accettando l'ordine del giorno negativo di Marsengo-Bastia, abbia aggiunto un programma, con lui polemizza criticandone appunto il programma e riscuotendo le approvazioni e gli applausi della estrema sinistra.

L'ordine del giorno accettato dal Governo.

Marsengo-Bastia svolge il suo ordine del giorno, che qui riproduciamo:

La Camera, affermando che si deve continuare l'indirizzo di politica liberale che costituì il programma delle ultime elezioni generali, ed ebbe anche sanzione dalla maggioranza di questa assemblea, passa all'ordine del giorno.

Il discorso Fortis.

L'on. Fortis disse che si era proposto di parlare in questa discussione quasi soltanto per fatto personale: per giustificare cioè dinanzi all'assemblea la parte avuta da lui nel primo periodo della crisi ed esporre il criterio politico che aveva seguito. Ma la discussione si è allargata siffattamente, da indurre lui pure a dichiarazioni più ampie.

E dichiara «lealmente, com'è suo costume» *(Bene, bravo! è vero!)* che egli è d'accordo con l'on. Tittoni nell'affermare altamente la laicità dello Stato. Ricorda le benemerenze patriottiche della famiglia Tittoni dopo e prima del 1870, le quali escludono assolutamente che Tomaso Tittoni possa avere aspirazioni clericali. Nè dell'intervento dei clericali alle urne può avere responsabilità alcuna l'on. Tittoni: quell'intervento ha le sue origini dai fatti del settembre scorso.

Un altro punto essenziale, è la questione ferroviaria, e si dilunga a parlarne. Ecco i suoi concetti: esercizio di Stato; miglioramento delle condizioni del personale, in rapporto però alle condizioni del paese, perchè le ferrovie non sono fatte soltanto per i ferrovieri *(Benissimo! bravo!)*

Quanto allo sciopero, e peggio ancora a quella ignobile forma di sciopero che è l'ostruzionismo ferroviario non può ammettere che un servizio pubblico come quello delle ferrovie possa essere abbandonato impunemente *(Vive approvazioni)*. Così disse nel suo discorso del 30 ottobre; così ripete oggi. Lo sciopero ferroviario non può giustificarsi, sia perchè presenta un privilegio di fronte alle altre classi lavoratrici sia perchè è una vera imposizione allo stato. *(Approvazioni)*. Ciò premesso, è suo pensiero che bisogni ritornare sugli art. 71 e 72 *(commenti)*, i quali non crede capaci di raggiungere efficacemente lo scopo. *(Vivi commenti, approvazioni.)*

Giustifica dal punto di vista costituzionale la ripresentazione del gabinetto, visto che un precedente tentativo era stato ostacolato da varie parti. *(Senzazione commenti).*

Voci: — Quali?

Fortis. Da tutte le parti! cioè, da tutti coloro che avevano la legittima aspirazione di salire al potere!... *(Ilarità; applausi).*

Espone perchè egli avesse ritenuto di cercare la composizione del gabinetto nell'ambito della vecchia maggioranza, che non v'era nessuna ragione di presumere come disfatta; e di scartare sia una concentrazione delle sinistre, sia una concentrazione di difesa di tutte le forze costituzionali. Il paese diede una camera avversa al disordine ma gelosa custode del principio di libertà *(approvazioni;)* la maggioranza uscita dalle ultime elezioni si è raccolta non intorno ad un uomo, ma intorno ad un programma. *(Vivissime approvazioni).*

Conclude dichiarando che ha la coscienza di aver adempiuto il suo dovere e non ha lagnanze da portare dinanzi alla Camera *(Vive approvazioni)*.

Se non ha saputo fare il bene, ha saputo evitare il peggio; il passaggio cioè del governo dalla maggioranza esistente all'opposizione. *(Vivissimi applausi; moltissimi deputati si affollano attorno all'oratore per congratularsi).*

Voci: Ai voti! ai voti! la chiusura!..

Il Presidente mette ai voti la chiusura; è approvata.

Conversazioni animate.

Altri ordini del giorno.

Seguono gli svolgimenti di altri ordini del giorno: di Gianturco, Casciani, Villa, fra conversazioni, fra grida: ai voti! ai voti!...

Poi si discute a quale ordine del giorno si debba dare la precedenza.

Tittoni dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Marsengo-Bastia e respinge l'ordine del giorno puro e semplice presentato da Brunialti (di destra).

Le votazioni.

Si vota per appello nominale l'ordine del giorno puro e semplice. Rispondono sì 160; no 291; si astengono 3. L'ordine del giorno è respinto.

Si vota, pure per appello nominale, l'ordine del giorno Marsengo-Bastia. Rispondono sì 273; no 88; astenuti 3. L'annuncio del risultato è accolto con applausi.

Dopo infiniti commenti, il presidente annunzia che domani si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura. *(Nuovi, vivissimi commenti).*

Come votarono i deputati friulani.

Nei due voti per appello nominale ieri seguiti, i rappresentanti della nostra Provincia votarono:

sull'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal Ministero: accettandolo, **De Asarta, Riccardo Luzzatto, Morpurgo e Rota** — la destra e l'estrema sinistra; respingendolo: **D'Aronco, Menti, Odorico, Solimbergo e Valle Gregorio**;

sull'ordine del giorno Marsengo-Bastia, accettato dal Ministero: accettandolo, **D'Aronco, Menti, Odorico Solimbergo, Valle Gregorio**; respingendolo, **De Asarta e Morpurgo**. Gli on. Rota e Luzzatto Riccardo si erano assentati; come quasi tutti i deputati radicali e i democratici costituzionali; almeno negli elenchi che abbiamo sott'occhio, in questo secondo voto non figurano.

Dopo questo voto, l'indicazione è chiara: si avrà un ministero Fortis-Tittoni, intorno al quale si riaffermerà la stessa maggioranza che già ebbe il ministero Giolitti.

Il processo a Vienna per l'affare delle bombe di Trieste.

Scrivono da Vienna all'*Indipendente* di Trieste:

Posso annunziarvi che già pochi giorni dopo il processo Vidussi il Tribunale licenziò il famoso interprete dott. Vragnizan (che a quanto pare era stato scelto dalla Procura di Stato) e lo esonerò anche dal continuare la traduzione degli atti pel processo delle bombe. Ai membri del Tribunale stesso fece pessima impressione la sua ignoranza della lingua italiana e si dice che il procuratore dott. Türk abbia asserito che quella del traduttore fu una catastrofe.

Al suo posto fu chiamato un italiano di nascita, cosicchè lavorano ora a tradurre gli atti ben quattro interpreti, tutti italiani. Pare che il materiale sia voluminosissimo, tanto che al Tribunale prevedono che il processo durerà da otto a dieci giorni. L'atto d'accusa non è ancora compilato, e pare che alla Procura sieno incerti se ricorrere al paragrafo dell'alto tradimento od alla legge sulle materie esplosive, forse subordineranno questa a quello. Nella migliore ipotesi, il processo si terrà ai primi di maggio.

L'arrivo a Genova della imperatrice di Germania

Genova, 24. — L'imperatrice di Germania coi principi Eitel e Oscar è giunta alla stazione di Santa Limbania alle 5,45, ossequita dall'ambasciatore tedesco Demons, dalla contessa Demonte, dalla marchesa Garrani che le offrì degli splendidi fiori e dal console generale tedesco.

Tutti i punti circostanti alla stazione erano gremiti.

La imperatrice si trattenne brevemente coi presenti; poscia si recò a bordo dell'*Hohenzollern*, ove fu ossequiata dal comandante del *yacht* che le offrì un mazzo di fiori.

Mentre si facevano le manovre di disormeggio e si imbarcavano i bagagli, l'imperatrice passeggiava sul ponte superiore del *yacht* ammirando il panorama, salutata ad intervalli da applausi cui rispondeva sventolando il fazzoletto.

L'*Hohenzollern* è partito alle 6.20.

Roma, 24. — I sovrani si recheranno domani a Civitavecchia, per salutare l'imperatrice di Germania a bordo dell'*Hohenzollern*.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

L'officina elettrica Galvani di Cordenons.

Domenica passata, mi sono recato a Cordenons, per la festa di quella Società operaia. Di tale occasione approfittai per una breve visita alla officina elettrica Galvani — tanto per iniziare quella rassegna delle industrie che ho in animo di condurre un po' alla volta a compimento anche per la provincia, oltrechè per la città.

Dovrei dire la mia gratitudine per l'ospitalità squisita onde mi fu cortese la spettabile famiglia Galvani e tutti coloro con i quali ebbi a trovarmi domenica, nella mia gita all'industre paese che il Noncello «appena nato» sa così sfruttare. Ma le son cose private, sulle quali non è il caso di intrattenere i lettori. Scriverò invece brevemente della mia visita all'officina elettrica, non avendo, per essere giorno di riposo, potuto vedere in azione la Tessitura Makò e la Cartiera Viezzoli: ciò che mi propongo di fare in altra occasione.

Sorge la officina elettrica là dove, parecchi anni addietro, esisteva una delle cinque Cartiere Galvani; questa e la cartiera Viezzol di Cordenons, la cartiera di Rorai, una a Vittorio e non so dove la quinta; ridotte, ora, di numero, mentre fu nondimeno aumentata la produzione mercè il perfezionamento e la maggiore potenzialità del macchinario.

Le rovine della vecchia cartiera stanno erette ancora, in fondo al cortile: lunghe, alte mura, foracchiate da numerose ampie finestre che si allineano come vuote occhiaie. Le fiamme distrussero il resto. E nel cortile stesso, vedonsi altri avanzi: stipiti, gradini, colonne. Tali rovine danno al sito un certo che di pittoresco, quasi di romantico.

A sinistra, entrando, del cortile, si appiattano casette di operai, di coloni. A destra sorge il nuovo fabbricato, compiuto tre anni or sono. E scorre in fianco l'acqua Bellasio, incanalata fra due alte sponde; mentre allato di questa scorre un'altro canale minore e più basso detto la Musila accogliente le sorgenti del suolo lungo la strada che da Cordenons conduce all'officina. Tanto il canale Bellasio che la Musila non sono che una parte del Noncello, il quale si forma con le varie sorgenti di questa plaga.

Imponente fu il lavoro per le turbine. Si era bensì deviato il canale, scaricandone lateralmente le acque a monte, poco lontano: ma fu dovuto scavare e scavare ancora e lavorare assiduamente con pompe a vapore per liberarlo dalle acque pullulanti con forza dal suolo. Poi, fu costruito tutto il lavoro in cemento, formando un solo blocco massiccio, per distuggere il quale ci vorrebbe la potenza dei cannoni: e l'onda precipita in quei cavi e muove in rapidi giri le turbine, sviluppando circa cento sessanta cavalli di forza sul canale principale e una quarantina sul canale secondario della Musila. Sulle acque Bellasio furono, mediante la regolarizzazione e l'abbassamento del canale di scarico, ottenuti circa quattrocento metri di salto. La media portata dal corso è di quattro metri cubi al minuto secondo. Il progetto del lavoro fu ideato dall'ing. Ugo Grauzotto di Sacile, il quale diresse pure tutti i lavori per l'impianto.

In quel posto, v'era già un mulino — poi la officina per produrre la forza elettrica illuminante il paese di Cordenons, con annesso piccolo padiglione dove sono ancora gli accumulatori... Ma tutto fu concentrato nell'attuale officina elettrica: un grande unico salone, alto, lindo, gaio per la luce onde gli ampli finestroni lo inondano, elegante per l'ordine con cui tutto vi è comodamente disposto e per la... direi quasi leggiadria delle macchine che vi funzionano. Anche esternamente esso si presenta con una vera eleganza nella sua semplicità di quasi edificio scolastico: due righe di fregi segnano la base e il termine dei cinque finestroni; una doppia gradinata adduce all'unica porta d'ingresso.

Dal salone delle dinamo parte la forza per la cartiera Viezzol, per la fabbrica concimi di Vallenoncello, per il Cotonificio Veneziano di Torre, per la illuminazione di Cordenons, per la illuminazione stessa di Pordenone, la cui officina elettrica non sempre ha sufficiente energia.

Il macchinario del salone consiste in due alternatori trifasici a 3700 volts, che ricevono il movimento, a mezzo di cinghie, dalle due turbini orizzontali a reazione, poste sull'acqua Bellasio, e fornite dalla Casa Alessandro Calzoni di Bologna; un regolatore automatico, fornito dalla stessa Casa, dà o sospende, accresce o diminuisce la forza all'uno o all'altro degli stabilimenti che se ne alimentano, secondo il loro bisogno; due dinamo a corrente continua per l'illuminazione di Cordenons ed un altro arternatore trifasico che può accoppiarsi ai due precendenti movimento hanno le acque della Musila: le dinamo furono fornite dalla Società elettroticnica di Torino. Poi, vi è tutto l'«annesso e connesso» di una officina elettrica: amperometri, quadro della distribuzione, telefoni che mettono in comunicazione con i vari stabilimenti ai quali si manda la forza; questi telefoni sono muniti di lunghi tubi di gomma per evitare qualche «sorpresa elettrica» in chi applicasse l'orecchio al ricevitore dei suoni; ecc.

E tutto vi è sapientemente a posto, così che tu passeggi sul lucido pavimento in piastrelle di cemento multicolori, come se ti trovassi in un salotto.

Interesrantissimi sono i sotterranei delle turbine — che sembrano, come dissi, scavati entro un blocco di viva roccia: illuminati da piccole finestre, puliti, «asciutti». Vedi, mosse quasi da misteriosa forza, volare silenziose le ruote intorno ai lucidi assi d'acciaio, passar via rapide tremolando le nere cinghie in pelle di camello e scomparire entro le «feritoie» scavate qua e là nel massiccio.. e indovini l'acqua che ti sta sopra ed è costretta a piombare nel vuoto che le si è preparato... Ma quel suo precipitar nelle tenebre è «a fin di bene» e utile; poi, tornerà ancora, lontano, a riveder la luce.. Non sempre, non tutti così gli uomini caduti una volta nel male ben di rado avverrà che si riabilitino e che rivivano nella luce.

* *

Contrasta con tanto ordine, il...., disordine del vecchio opificio sulla Musila. Ma questo aspetta ancora la sua destinazione definitiva. Vi si vedono «i resti» del molino e della piccola officina elettrica primitiva; e nel padiglioncino accanto, gli accumulatori, capaci di immagazzinare la forza occorrente ad alimentare una sessantina di lampade. Si sta ora studiando di adattare in questi un'officina meccanica che serva per tutti gli opifici della Ditta.

Mai fermarsi; ecco il motto dei signori Galvani. Ora, essi fanno scavare un altro grandioso canale sul Meduna, con una spesa che si aggirerà intorno ai 300000 franchi; e dal salto che ne risulterà, si ripromettono lo sviluppo di circa seicento cavalli di forza. Mai fermarsi! Non indarno il capo della famiglia, cav. Giorgio, che, fra le occupazioni molteplici della operosa sua vita, trovò il tempo per dedicare un culto geniale alle muse; non indarno espose, nel salotto della loro Villa, l'ammonitrice quartina:

> O sonno, o miserabile
> Ladro cosmopolita,
> Tu rubi all'uman genere
> Un terzo della vita!

Le elette

Un buon libro è un buon amico, dice un vecchio dettato, e, si sa; i vecchi dettati hanno sempre ragione. Ma, a voler essere sinceri, nessun adagio alla buona, all'antica anzi, potrebbe esprimere più sentitamente un'impressione ed una verità come questa. Leggendo l'opera che piace, simpatizziamo per l'autore, andiamo vicino al suo cuore, ne facciamo il nostro amico ed il nostro riposo, ed in spesse ore ci rifugiamo nel suo pensiero che riflette così bene tanta parte del nostro. Questo sentimento del resto naturale (per nulla i vecchi ci hanno tagliato sopra un proverbio) io l'ho provato leggendo i lavori di Romilda Delogu Dussoni, che da anni va spargendo su per i giornali come una gentil primavera, senza contare un apprezzato volume «Fiori di campo», accolto con molto gradimento dalla Regina Elena, allora principessa.

La Dussoni è una poetessa ricca di pensiero. Ed il pensiero, non è come in altri poeti anche lodati, tessuto in parole misteriose, messe apposta per far abizzarrire il cervello nella essenziale ricerca; in essa il pensiero rifulge subito senza apparire per questo fragile e piccino, anzi pieno di grazia e di nobiltà. Nulla di ardente che abbagli l'anima e la stordisca, ma in ogni lavoro, un'aria di purezza senza languori o misticismi artificiosi, una fragranza direi quasi, di bontà e di virtù. Fine pittrice dell'idea, sapiente nella forza descrittiva la Dussoni sa fa ergere i suoi soggetti in un bel respiro di vita. E' seria, cara, sposa, mamma, amica e consigliera delicata; e più che cantare, parla degli affetti più teneri e delle cose più soavi. In ogni sua concezione passa un soffio di riserbo e di freschezza.

Molti giornali e riviste autorevoli ebbero ed hanno per lei parole di lode e di omaggio, e Salvatore Farina in un suo articolo intitolato «La poesia sincera» della Dussoni non poteva più felicemente esprimersi: perchè infatti l'arte della Dussoni s'impronta ad una grande sincerità e ad una grande semplicità, e questi due caratteri, bastano ad individuarla perfettamente.

Tante altre cose vorrei dire, ma lo spazio è tiranno, e per questo aggiungo solo un giudizio di Enrico Castelnuovo, il fine scrittore amato dalle signore: «A me sembra ch'Ella posseda doti poetiche non comuni; vivezza di colorito, intensità di sentimento, ricca vena melodica, rara attitudine a rievocar con efficacia cose e persone vedute. Le memorie dell'infanzia, gli affetti domestici, le pietà del luogo natale trovano in lei una felicissima interprete, e a queste fonti nobili e pure Ella attinge le sue ispirazioni migliori...»

Alla gentile signora, eletta e modesta, ogni bene.

U. di Chamery.

APPENDICE 132

Passione fatale

Due minuti appresso, uno splendido equipaggio veniva ad arrestarsi di nuovo avanti al cancello, ne discendevano tre signori corettamente vestiti di nero: Il Duca Barrère coi suoi padrini che venivano a prendere il loro posto.

— Il sig. duca sta bene? — domandò ossequioso il giardiniere.

— Benissimo, grazie!

— Il signor duca arriva l'ultimo! Germanico consultò l'orologio e sorrise lievemente.

— Siamo puntuali e questo basta! Il mio medico è venuto?

— Non ancora, signor duca.

— Possibile?.. eppure m'ha dato la sua parola! Verrà.

Il giardiniere mostrò ai nuovi venuti lo stesso viale ed essi vi si inoltrarono.

— Il prato degli olmi non è libero? — domandò Germanico tornando sui suoi passi.

— No, signor Duca, era già fissato.

— Prima che venisse il mio cameriere?

— Sissignore. Un duello alla pistola.

— Il sig. Mailleniers, vero?

— Sissignore.

— Col marchese D'Orbignac?

— Infatti, ma il marchese è in ritardo.

— Verrà! — aggiunse Barrère: In quell'istante egli pensava. - Avrà Nora avvertito la signora Manuella?

— Certamente!...

E s'incamminò di nuovo, raggiungendo i padrini ed entrando, con essi nel prato dei tigli. Meritava davvero la piccola località questo nome: era un vasto appezzamento quadrato circondato tutto da doppie, fili di quegli alberi, e da un'altissima sigge, in modo che si poteva credersi, là dentro, al riparo da occhi indiscreti, come in una sala. Gli ufficiali, formavano un gruppo, seduti sopra una rustica panca di legno, Giorgio Debouillè camminava avanti indietro colle braccia incrociate sul petto. All'appressarsi del duca e dei suoi padrini il capitano s'arrestò e fece un breve inchino.

— La prego di scusarci, se siamo in ritardo, disse correttamente Barrère.

— Prego, prego. Siamo esatti entrambi e rivolgendoci ai testimoni del duca:

— Allora, procediamo?

— S'ella lo desidera.

Germanico Barrère collo sguardo verso l'uscita sembrava attendere impaziente qualcuno; dopo aver salutato l'avversario non s'occupò più minimamente di lui. I testimoni esaminavano le spade e tiravano a sorte per il posto e la scelta delle armi, mentre Giorgio lasciava errare i suoi occhi sopra le cime ingiallite dei tigli, quasi chè avessero rappresentato in quell'istante la chimera per la quale egli andava a sacrificare la sua vita.

Quale strano destino il suo!.. Che vita avventurosa, piena di lotte, e di spasimi, mentre avrebbe dovuto vivere tranquillamente, ignorato da tutti in un angolo remoto e sereno, nella pace d'una famiglia creata con amore e sognata fino dalla pubertà!

* *

Cinquanta metri lontano, al di là degli alberi che ne intercettavano la vista, un altro prato stendevasi, chiuso, questo, da due file di olmi. In quell'istante, su questo prato succedeva presso a poco la medesima scena. Alfonso Mailleniers si era appoggiato al tronco di un albero e come il compagno di sventura lasciava errare il suo sguardo all'intorno, mentre al pensiero, mentre all'anima, nell'ultimo momento, per l'ultima volta, forse, concedeva intero il ricordo della donna adorata, ricordo che era stato il suo tormento di quegli ultimi mesi di vita; e in quella rievocazione suprema, disperata, che, solo, lo avrebbe fatto singhiozzare come un fanciullo, egli dimenticava il luogo dove si trovava, lo scopo per cui era venuto, l'avversario che tardava, i padrini che poco discosto da lui commentavano quell'ingiustificabile contegno d'Orbignac. Nessuno, vedendolo, avrebbe potuto suspettare la lotta atroce che tormentava l'anima del giovane banchiere. Nel'aspetto freddo calmo, nè il viso, benchè pallido e smagrito, la lasciavano intravedere.

Tutti pensavano ch'egli vendicasse l'onore; nessuno ch'egli volesse uccidere o farsi uccidere per amore.

A qualche passo il generale Lancérière: l'amico, e uno dei testimoni d'Alfonso Mailleniers, s'intratteneva con i padrini di Corrado D'Orbignach, mentre Antonio Bargeret, per dissimulare il suo cattivo umore, camminava avanti ed indietro, indignandosi, lanciando epiteti sonori all'indirizzo del marchese e bestemiando in cuor suo per l'assurdità di quel duello.

Tratto tratto, consultava il suo orologio, scrollava le spalle, serrando una contro l'altra le labbra agitate dall'inquetudine e dalla collera.

Eppure, se qualcuno era commosso, era lui, lui soltanto! I testimoni del suo socio, si erano riuniti nella mattinata. Egli aveva dovuto di mala voglia adattarsi a quel duello che coronava la sciocchezza commessa da Alfonso, imparentandosi con quella gente dissoluta e viziosa. Valeva davvero la pena di misurarsi contro un D'Orbignach, che in vita sua non aveva fatto una cosa sola utile a sè stesso ed agli altri!

In via Bergère tutti ignoravano il fatto perchè Mailleniers aveva dato ordine rigoroso di mantenere il secreto.

Malgrado le istruzioni formali degli avversari, le condizioni imposte erano mitissime: due palle dovevano essere scambiate a venticinque metri di distanza.

— Non è forse abbastanza? — pensava Bargeret. Ed ancora, l'altro, li faceva aspettare. Sempre uguale e tutta uguale quella gente!... E camminando faceva a sè stesso questo ragionamento.

— L'ora è trascorsa; noi, l'atto di presenza l'abbiamo compiuto; chi ci può impedire di tornarcene a casa? Egli avrebbe dato metà della sua fortuna, per rimontare in vettura e portarsi seco sano e salvo il suo Alfonso; il piccolo e caro Alfonso d'un tempo, ch'egli guardava ora con occhi umidi, sempre appoggiato al tronco dell'albero, e di cui egli solo poteva intuire l'acerbo dolore...

Continua.

La "Dante" per gli emigranti italiani.

La nota predominante nel XV Congresso della Dante Alighieri è stata quella di rendere più intensa l'attenzione e più estesa l'attività della *Dante Alighieri* per l'arduo problema di adoperarsi a che non vada interamente sperduto il carattere nazionale e l'uso dell'idioma italiano fra la massa considerevole della nostra popolazione emigrata ed emigrante.

Problema arduo, perchè in gran parte della massa emigrante è scarso il possesso della lingua italiana, e la coltura è appena rudimentale quando pure non si tratti di analfabetismo assoluto.

Già parecchi dei Comitati, in pieno accordo col Consiglio centrale, fanno i primi passi in quella specificazione di lavoro che fu discussa e approvata in massima dal Congresso, dirigendo la propria attività a ciò che *la Dante*, nei limiti del suo statuto e del suo concetto fondamentale, può proporsi a favore degli Emigranti e degli Emigrati. E il bollettino della Società ricorda in questo proposito la scuola iniziata dal Comitato di **Cividale del Friuli**, d'accordo col Municipio, *scuola serale per gli emigranti.*

Il Comitato di **Norimberga**, proseguendo e perfezionando l'opera iniziata nel 1901, ha ottenuto bei risultati, che espone coll'opuscoletto *Una scuola italiana all'estero.*

Dal 1.o maggio a tutto settembre, in Hersbruck, il signor Piani, segretario del Comitato, diede 23 lezioni (nei giorni festivi dalle 8 alle 10) a 17 ragazzi figli di operai italiani, insegnando la lettura, la scrittura, l'aritmetica, la geografia e i fatti più salienti della storia italiana dal 1848 al 1870.

L'esame finale cui intervennero le autorità locali, fu molto soddisfacente, tenendo conto che alcuni degli alunni, al momento dell'iscrizione, ignoravano perfino il nome della capitale d'Italia; così che venne festeggiato con una refezione offerta agli allievi. In questa occasione furono pronunciati opportuni discorsi dal sig. Carlo Reghini presidente del Comitato, dal r. Console cav. Shilling, dal sottoprefetto, che alla *Dante* augurò il *vivat, crescat, floreat.*

Accettiamo pure l'augurio, ma osservando che difficilmente si possono avere altrove le circostanze favorevoli, la prestazione personale soprattutto, di cui abbiamo la fortuna ad Hersbruck come l'abbiamo per la scuola italiana di **Villach**, già ben nota ai nostri soci.

Questa procede benissimo anche nel presente anno scolastico, a vantaggio dei lavoranti italiani e dell'ascendente italiano sui lavoranti tedeschi in quel centro principale per l'esportazione del legname dalla Carintia nel Regno; è sostenuta con oltre 1500 corone l'anno, principalmente dalla generosità e dal ben inteso interesse delle ditte italiane importatrici di **Venezia** e di **Udine**; in primo luogo dal sig. Lorenzo Scarpa, il quale è anche r. Agente consolare in Villach e che, oltre l'iniziativa e il largo concorso, vi ha prestato costanti cure direttive.

Per la Scuola Italiana a Villacco.

Diamo l'elenco della terza lista delle oblazioni incassate per la Scuola Italiana di Villacco pro anno scolastico 1904-1905:

Riporto II.a Lista Cor. 1512 — N. 36 Feltrinelli D.r Francesco, Milano cor. 100, 37 G. B. Bratti, Judenburg cor. 10, 38 Emilie Avels, Villacco cor. 20, 39 Melli Ugo, Arnoldstein cor. 2, 40 Melli Alberto id. cor. 2, 41 Mampronti Enrico id. cor. 2, 42 Luzzatti Ettore id. cor. 2, totale cor. 138, totale complessivo cor. 1650.—

Domanda di libri per i figli di un operaio friulano.

Diamo, per ultimo, nella sua interezza, una lettera pervenuta al Comitato udinese della Dante, per richiesta di libri:

Sieglitzhof, li 22 III. 05.

A 'norevola Comitato!

Vengo con questo mio Scrito che se to la sua Volonta di mandarmi un Libro di Gramatica perche go 3 Filgi e 5 Filge che gano volonta de inparare il taliano per che sono nati in Baviera siamo tutta la Famiglia qua. Vi prego la sua bonta di mandarmi questo Libro che sono stato dal Consolo lei miga detto che riceveremo la Grammatica a gratis.

Mi firmo di osere il suo bono Amigo

Luigi Calligaro

la Direzione:
in Siglitzhof
Posta Erlangen, Baviera

Sappiamo che il Comitato farà invio di parecchi libri al Calligaro: anche i privati glieno possono mandare.

Le notizie dalla Russia

Le agitazioni rurali si fanno, in qualche provincia della Russia, sempre più intense e minacciose. Intanto, il ristagno degli affari produce le sue funeste conseguenze. Annunciasi che la ditta *Valeine* (o *Vogliano* secondo altri giornali, la più importante per la vendita e l'esportazione di granaglie, è fallita. Una sola grande banca di Pietroburgo ci rimette 900000 rubli. E nella Manciuria si prepara il terzo atto del sanguinosissimo dramma: i giapponesi, al comando di Curochi, si accingono a investire Vladivostoc; da Carbine, donne e fanciulli **fuggono in previsione che i giapponesi non tarderanno a comparire anche là.**

Cronaca Provinciale

Gemona.

— Adunanza per i lavori di ristauro al nostro Duomo.

24 marzo. — Ieri sera alle 4.30 nella sala municipale si radunarono alcuni cittadini per proporre e discutere i provvedimenti da adottarsi riguardo al tetto del nostro duomo che fa acqua in più parti, di modo che *«la travatura va a soffrirne e le filtrazioni pervadono le volte dei graticci, con evidente pericolo di crollo e di totale sfacelo».* Detta riunione riuscì invero poco numerosa, quantunque si trattasse di un argomento dei più seri. Saranno state presenti una sessantina di persone, che però rappresentavano tutti i ceti della popolazione. Nella parte riserbata alla presidenza si vedevano il sindaco sig. Antonio Stroili, l'arciprete mons. G. Scilsizzo, il consigliere provinciale e giudice conciliatore dott. T. Pasquali la fabbriceria del duomo nelle persone dei sigg. D. Francesco Elia, Tomaso Stefanutti e Giacomo Pittini, assistito dal segretario della stessa sig. Gio. Battista Gurisatti. Si notavano ancora il cav. don V. Baldissera, il dott. G. B. Zozzoli, l'industriale Venturini A., alcuni sacerdoti, il segretario, capo T. Mazzatta, e qualche consigliere comunale.

Monsig. Arciprete ringraziò a nome della fabbriceria gli intervenuti ed espresse il desiderio che l'adunanza *co' suoi lumi e colla sua esperienza* stante l'importanza massima dell'argomento, rechi un valido aiuto per sciogliere la questione.

Si alzò quindi il segretario della fabbriceria sig. G. B. Gurisatti il quale disse che la fabbriceria da circa 30 anni si occupò della questione del tetto e nel 1889 e personalmente e collettivamente fece degli studi.

La stessa diede incarico al compianto ing. Simonetti di compilare un progetto, che venne approvato dalle autorità superiori. Altro studio venne fatto collettivamente dal l'ing. Severo Coletti e dall'architetto G. D'Aronco per stabilire se detto lavoro si potesse fare. L'ing. Coletti presentò anzi analogo progetto, anche questo approvato dalle autorità tutorie, progetto che importa una spesa di L. 16 mila che colle addizionali ascenderà certo alle 18 mila.

Disse ancora che presentemente la fabbriceria si trova nell'impossibilità di provvedere a sì enorme somma, poichè tutte le attività del bilancio sono vincolate od inalienabili. Fatto un spoglio del consuntivo nel decennio, esso presenta un utile medio di L. 320.77. Soggiunse inoltre che in bilancio figura la somma di L. 10.713, 26 che rappresenta censi e livelli da esigersi, i quali ora non danno che L. 300, mentre una volta rendevano 1200-1300 lire. (*Esclamazioni di meraviglia*).

Siccome la fabbriceria non può dare più di L. 320.77 (e forse anche meno); e siccome ancora dal governo ben poco si può sperare, poichè esso ha il fondo impegnato per diversi anni, e riconosciuta la necessità impellente che il tetto ha bisogno di venir subito riattato con un lavoro radicale, così egli propone di nominare tre commissioni di cittadini, una per l'interno, una per il suburbio ed una per la campagna, che raccolgano le oblazioni dei privati.

Presero poi la parola successivamente i signori Tessitori Antonio ed il segretario-capo T. Mazzatta-Tessitori propose che la fabbriceria si accerti del concorso del Comune e del Governo prima di domandare quello della popolazione. Mazzatta disse che il Comune concorre solo nel caso che gli enti interessati non abbiano fondi disponibili. Il fabbriciere sig. Giacomo Pittini domandò di sospendere la seduta visto il poco concorso di cittadini, ciò che non venne accordato. Si concluse coll'accettare la proposta fatta dal sig. Gio. Battista Gurisatti. Il sindaco sig. A. Stroili allora propose che la nomina delle tre commissioni, che dovevano presentarsi ai cittadini per l'esazione delle oblazioni, venisse fatta dalla Giunta municipale unitamente alla fabbriceria del duomo. Messa ai voti la proposta, questa venne approvata dalla maggioranza dei presenti.

Dopo fatto ciò, l'adunanza si sciolse.

S. Vito al Tagliam.

— I doveri dell'educatore.

In un'aula delle nostre scuole elementari maschili l'ispettore prof. cav. Luigi Venturini tenne ieri una conferenza agli insegnanti di questo distretto sul tema: I doveri dell'educatore. Presenziavano 18 maestri e 25 maestre.

L'oratore fu spesse volte applaudito ed alla fine fu salutato da una generale ovazione.

Si passò poscia all'elezione di due maestri effettivi e di due supplenti, più quella di due direttori effettivi, i quali, giusto il nuovo progetto di legge, dovranno far parte del Consiglio provinciale scolastico, in caso d'un processo disciplinare contro qualche insegnante.

Furono proposti a maestri i seguenti nomi, fra i quali ciascun votante ne scelse quattro: Bruni Enrico di Udine, Fattorello Carlo di Pordenone, Cesco Giovanni di Casarsa, Zotti Giuseppe, Leoni Carlo, Socco Angelo e Teatini Giovanna di S. Vito, De Viduis Maria di Udine.

Poi direttori didattici:

Sbriz Alessandro e Amalia Springolo Alessio.

S. Daniele.

— Cose della Società Operaia.

24. — Per insufficienza del voluto numero d'intervenuti, l'assemblea per l'approvazione del conto finanziario dell'anno 1904, indetta per domenica scorsa, andò deserta; e sarà convocata di nuovo, allo stesso oggetto, domenica prossima, 26 corrente. Trattandosi di seconda convocazione, le deliberazioni saranno valide, con qualunque numero d'intervenuti.

E' però desiderabile che i soci, almeno i più coscienti, concorrano colle loro osservazioni e proposte a discutere il conto consuntivo, e non si limitino, come è il brutto andazzo a criticare e malignare sugli atti al Consiglio Direttivo, nelle osterie, nei caffè, ad ore piccole magari. Queste loro critiche, oltre che essere sterili di vantaggio pel sodalizio, sono inopportune poco serie. *Apio*

Pordenone.

— Cena d'addio.

Nella bellissima sala delle «Quattro Corone», addobbata assai bene, e sfarzosamente illuminata da un faro, intervennero a dare la cena d'addio gli amici dell'egregio ing. Giulio Daina, che lascia la gerenza di questa Società elettrica per assumere la direzione della Società elettrica Renacense con sede in Salò. Gli intervenuti erano una ottantina circa. Questo numero dimostra quali e quante simpatie seppe cattivarsi l'ottimo ingegnere. La cena, come si può immaginare, trascorse in mezzo alla più viva allegria. Alle frutta l'avv. Riccardo Etro presentò al festeggiato un prezioso ricordo a nome degli amici. Numerosi poi furono i brindisi, a cui rispose l'ing. Daina con parole affettuose.

La cena fu servita egregiamente dal signor Francescon Luigi.

Al partente uniamo anche i nostri migliori auguri.

In Italia e fuori

— Giulio Verne, il creatore del «romanzo scientifico», divulgatore cioè della scienza, è morto ieri. Aveva 77 anni essendo nato a Nantes nell'8 febbraio 1828. Ricordiamo fra i suoi diffusissimi romanzi: «Cinque settimane in pallone», «Dalla terra alla luna», Ventimila leghe sotto i mari», «Il viaggio al centro della terra» ecc.

Cronaca Cittadina

— La nuova riforma del Collegio Uccellis.

Abbiamo sott'occhio la relazione della Giunta al Consiglio comunale sulle riforme proposte per il Collegio Uccellis. Togliamo, per oggi, dalla lettera del ministro Orlando le condizioni (che la Giunta propone al Consiglio di accettare) alle quali il ministro consente in massima «nella combinazione di costituire gli insegnamenti del Collegio come classi aggiunte della R. Scuola Normale femminile di Udine:

1. Gli insegnanti del Collegio dovrebbero esser forniti tutti del diploma legale di abilitazione all'insegnamento che professano;

2. La rimunerazione che potrebbe essere accordata dallo Stato ai detti insegnanti sarebbe inferiore di circa un terzo agli stipendi stabiliti dalla legge del 12 luglio 1896 n. 293;

3. La direzione degli studi nelle classi del Collegio Uccellis, divenute classi aggiunte alla Scuola Normale spetterebbe al Direttore di quest'ultima scuola e sarebbe di sua competenza il corrispondere col Provveditore agli studi e col Ministero per tutto quanto riguardasse le classi medesime;

4. Le alunne del Collegio Uccellis dovrebbero inscriversi nei registri della R. Scuola Normale e pagare all'erario le tasse stabilite.

5. Il Ministero si riserverebbe di ammettere nelle classi del Collegio Uccellis anche giovanette estranee, che non potessero trovar posto nelle classi ordinarie della Scuola Normale.

— Un bel premio.

La ditta L. Pascuttini e figlio di Forgaria, ben nota per la sua specialità *Chiaramonte Pascuttini* (che ebbe, in diverse esposizioni nazionali ed estere, ben otto medaglie d'oro e tre diplomi d'onore), ottenne alla Esposizione nazionale 1905 di Milano chiusasi il 12 andante la medaglia dorata del Ministero.

Il Chiaramonte ha ora dieci anni di vita e di successo incontrastato.

La vita delle nostre istituzioni

Società Dante Alighieri. — Ricordiamo che questa sera, nei locali della Camera di Commercio, alle 8 pom., si tiene l'assemblea generale con un importante ordine del giorno — fra cui la riforma del Regolamento del Consiglio e la nomina della rappresentanza e dei revisori dei conti per il nuovo biennio. La nomina della rappresentanza, quest'anno assume una importanza maggiore del consueto, perchè, secondo il nuovo regolamento, il numero dei membri sarà portato a venti. Non fummo esatti, l'altro giorno, nell'invocare che si scelgano i migliori della *città e provincia*, per formare la rappresentanza, perchè i membri suoi dovrebbero scegliersi fra soci residenti nella città, a volere che le sedute non vadano deserte; ma v'è un altro articolo del regolamento, da approvarsi questa sera, nel quale si facolitizza la rappresentanza a scegliere propri coadiutori e delegati in provincia fra i soci che più dimostrano affetto alla patriottica istituzione.

L'assemblea della Società Agenti. Numerosisima l'assemblea della Società di M. S. fra agenti di commercio, industria e possidenza.

Il presidente dopo aver dichiarata aperta l'assemblea, commemorò i soci defunti.

Sulla relazione morale, prese la parola il socio sig. Agnoli, a nome del gruppo, per così dire *dissidente*, dichiarò principalmente che il consiglio non poteva surrogare i sindaci. Il presidente rispose esaurientemente.

Approvata la relazione in parola all'unanimità, meno i *dissidenti*, si passò alla discussione sulla relazione dei sindaci, che fu approvato.

Prima di passare alla nomina delle cariche sociali, fu dato un voto di plauso al cessato segretario sig. Fabris.

A consiglieri furono eletti: Bonissi rag. Vittorio, Cera Ercole, Ciani Andrea, Del Pup Antonio, Driussi rag. Ettore, Fabris rag. Giuseppe, Grifaldi Giuseppe, Lang Vittorio, Miani Arturo, Mizzau Giuseppe, Moro Silvio, Palmano Giovanni, Reccardini Evaristo, Zaghi Emerico, Zavagna Vittorio; a *Revisori*: Doretti Emilio, Piva rag. Federico, Quarina rag. Carlo.

Cose della Giunta.

Nella seduta ordinaria di ieri la Giunta municipale prese le seguenti deliberazioni:

— Ha accolta la proposta del colonnello comandante il 14.o regg. fanteria per l'erezione di un ricordo marmoreo in questo cimitero alle vittime dello scontro di Beano.

— Ha incaricato l'ufficio tecnico di conciliare i vari bisogni ai quali si intende provvedere coi locali dell'Ospitale vecchio.

— Ha deliberato definitivamente il passaggio della gestione dei legati Zorzi, Gorgo, Grimani e Marangoni all'ufficio speciale dei legati Tullio e di Toppo.

— Avuta comunicazione delle domande concretate dalla speciale commissione per la destinazione e per l'uso dei tumuli e dei colombari che il Comune ha riservato a sua libera disposizione nel Cimitero di S. Vito; ha deliberato di sottoporle con voto favorevole alla approvazione del Consiglio comunale.

— Ha deliberato di incoraggiare la pubblicazione, per parte della ditta Passero, di una nuova carta della provincia di Udine, mediante l'acquisto delle copie occorrenti per le scuole elementari.

— Ha deliberato di favorire le conversazioni domenicali per il popolo, intorno all'allevamento ed educazione dei figli, concedendo il locale e disponendo la stampa delle circolari di invito.

— Asta volontaria.

Nei giorni di lunedì 27 corr. e seguenti, nella Casa in Via Cavour n. 18 avrà luogo l'incanto giudiziale dei mobili e merci dell'eredità beneficiaria del fu Domenico Zompicchiatti.

— Consiglio scolastico Provinciale.

Il Consiglio scolastico provinciale, si riunì ieri in seduta, sotto la presidenza del prefetto.

Fra altro approvò: la divisione della III classe femminile di Pordenone in due sessioni, dando di una l'incarico alla supplente Petris. La nomina della maestra Del Basso Maria per la scuola femminile di Ipplis per l'anno 1904-05; la nomina d'ufficio della maestra Ida Del Bianco per la scuola di Caneva di Tolmezzo, in sostituzione della maestra Cacitti; la concessione in mistè delle due scuole maschile e femminile di Chiusa, sorte per l'anno 1905-06.

— Un perfido figlio.

Verso le 19 di ieri, nell'osteria con stallo del signor Antonio Giuliani, sita fuori porta Gemona, successe una rissa fra certo Antonio Piputi di Giovanni, di anni 54 ed il proprio figlio Luigi di anni 28, entrambi nati e domiciliati a Faedis.

I Piputi si trovavano ieri ad Udine per affari. Nell'ora indicata, presi forse un po' dal vino, entrambi cominciarono a bisticciarsi. Il figlio, dimentico del rispetto dovuto al padre suo prese a menar le mani contro il vecchio, colpendolo con pugni. Ne pago di ciò, tolto da un carro un bilancino, lo percosse brutalmente a legnate.

I rissanti furono separati, ed il povero vecchio fu condotto all'Ospitale, ove il dott. Bizzi gli riscontrò due contusioni alla regione mastoidea sinistra ed una alla regione frontale destra, escoriazione alla regione frontale sinistra, ferita lineare alla palpebra superiore destra e scalfittura alla guancia destra ed al labbro inferiore. Le ferite furono giudicate guaribili in 8 giorni.

Venuti a conoscenza del fatto, i carabinieri si recarono sul luogo ed arrestarono il perfido figlio.

— Programma musicale che la banda del 79 reggimento Fanteria eseguirà domani 26 marzo dalle ore 16 alle 17 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Il Campo d'istruzione»
2. Sinfonia «Norma»
3. Valzer «Ricordo»
4. Atto 3.o «Ernani»
5. Fantasia «Genme Friulane»
6. Polka [illegible]

— Teatro Minerva. Questa sera alle ore 20.30 precise avrà luogo la quinta rappresentazione dell'opera *Ernani*.

Domani sesta rappresentazione.

Alle ore 19 di ieri assalita da improvviso malore rendeva repentinamente l'eletta anima a Dio la

Cont. Caterina Salvagnini ved. de Brandis

I figli conte Dott. Ferruccio, Dott. Enrico ed Augusto, Tenente di Vascello, assieme alla nuora contessa Antonietta Giconi-Beltrame, danno il tristissimo annunzio.

Udine, 25 marzo 1905.

I funerali avranno luogo Lunedì 27 corr. alle ore 8.30 partendo dalla casa in Piazza Antonini N. 4 alla Chiesa Parrocchiale di S. Quirino, donde la cara Salma proseguirà per S. Giovanni di Manzano.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

...i delle elezioni politiche nel Collegio di Gemona

Su denuncia dell'avv. Fabio Celotti, presidente del seggio della prima sezione elettorale del Collegio di Gemona, nelle elezioni politiche del 6 novembre u. s., è comparso ieri mattina avanti il Tribunale, lo scalpellino Antonio Colussi fu Giuseppe di anni 38, da Ospedaletto, siccome imputato di essersi, nel giorno surriferito, portato nella sezione elettorale succitata, assumendo il nome del proprio fratello «Lorenzo» che si trovava all'estero per ragioni di lavoro.

. . .

Il Tribunale era presieduto dall'avv. Zanutta.
Fungeva da Pubblico Ministero l'avv. Vignato.
Difensore: l'avv. Levi.

. . .

Fatto l'appello dei testimoni e chiamati i medesimi sul vincolo del giuramento, il presidente passa all'*interrogatorio dell'imputato.*

— Lorenzo è il nome di vostro fratello, non è vero?
— Si signore.
— E' vero, che la domenica de' novembre dell'anno passato, vi siete presentato nella sezione 1.a del collegio di Gemona, domandando di votare?
— No.
— Raccontate voi, allora, come si svolsero i fatti.
— In quel giorno, io mi trovavo a Gemona. Incontrai certo Francesco Elia il quale mi domandò se ero stato a votare. Risposi di no, perchè non aveva nessuna «carta».
— Non occorrono carte — ribattè l'Elia — non ne ho neanch'io.
— Quand'è così — conclusi — andiamo. Ed andammo difatti. Mi presentai ai signori che componevano il seggio e dissi che mi chiamavo *Antonio* Colussi...
— Avete proprio detto che vi chiamavate Antonio Colussi fu Giuseppe?
— Sì.
— Sapevate di essere elettore politico?
— Lo credevo, dal momento che ero e sono elettore amministrativo. Non conoscevo la differenza che passa fra l'elettore politico e quello amministrativo.
— Voi siete residente a Gemona?
— Ad Ospedaletto.
— Ospedaletto aveva sezioni elettorali a se?
— Gli elettori di Ospedaletto si portavano a votare a Gemona.
— Sentite: avete proprio detto che vi chiamate *Antonio*?
— Si signorie.
— Ed il presidente vi diede una scheda?
— Si signore.
— E poi?
— Avendo sentito che si parlava della mia persona, senza finire di scrivere la scheda, domandai il motivo di questo discorso. Risposero accusandomi come se mi fossi presentato con false generalità. Aggiunsi che presentandomi al seggio, avevo detto di essere senza «carte» dichiarandomi *Antonio* Colussi.
— Sapete perchè non eravate elettore politico?...
— Non lo so... pochi mesi dell'anno io li passo a casa...
— Sapete leggere e scrivese?
— Sì.
— Adesso, siete elettore politico?
— Sì.

Levi, presenta un documento del sindaco che certifica essere l'imputato inscritto nei ruoli elettorali politici.

I testimoni.

Il presidente del seggio.

Celotti avv. Fabio, presidente del seggio.

— Racconti pure, avvocato...
— Ero presidente del seggio della prima sezione, e siccome ero stato preavvertito che si avrebbe tentato di far votare persone che non erano elettori, approfittando della circostanza che in molte famiglie vi erano «fratelli» che si trovavano per ragioni di lavoro all'estero, stavo attento alla operazione di controllo. Se conoscevo la pesona, nessun controllo si faceva; se non la conoscevo, allora questa operazione veniva scrupolosamente eseguita.

Si presentò il Colussi; non ricordo con esattezza, ma mi pare che si avanzò con un certificato elettorale, e si identificò per *Lorenzo* Colussi. Diedi incarico ai scrutatori di controllare, quando venne certo il Boit a dirmi che il Colussi non era elettore.

La scheda io l'aveva di già consegnata al Colussi il quale era andato sul tavolino apposito, per riempirla. Si vedeva però che aveva paura di essere colto in *marrone*.

— «Scusi — gli chiesi.» — Come si chiama lei?... E' Lorenzo Colussi?
— «Lorenzo è mi fratello» — rispose — «io sono Antonio».
— Perchè si è presentato allora con altro nome? — insistetti...; egli si mostrò titubante e non diede risposta alcuna.

Presi la scheda, e senza spiegarla la chiusi in una busta, estendendo l'avvenuto a verbale e dichiarando che avrei sporto denuncia per aver dato il Colussi Antonio false generalità.

Il presidente spiega al teste come l'imputato abbia invece narrato il fatto.

— Non è vero — insiste il dott. Celotti. — Dalla lettura del verbale che ella fece, signor presidente, poco fa, adesso che il Colussi si presentò col certificato...
— Non signore — esclama il giudicabile.
— Ci saranno altri testimoni — rimbocca il teste. — Io credo che quello che dissi sia la verità...
— E' questa la scheda? — domandò il presidente al teste, mostrandogli la scheda.
— Non so, perchè non la veduta, non l'ho spiegata...

Levi. Il Colussi aveva o no il certificato?

— Mi riporto al verbale. Se là è detto che l'aveva, vuol dire che si... Adesso, dopo tanto tempo, non mi ricordo...

Levi. Faccio osservare al teste, che l'undici novembre, a «*cose fresche*», soli 5 giorni dopo, il teste depose che il Colussi si era presentato senza certificato e poi ripensandoci... ripensandoci di più, disse: «*Mi sembra* che il Colussi si sia presentato col certificato.»

— Mi riporto al verbale... quello è verità.

Levi. Soli cinque giorni dopo, non aveva un ricordo preciso...

— E' la verità...
— Ciò che ella *crede* che sia verità.

Una domanda al teste, presidente, se permette... Perchè l'avv. Celotti non sequestrò il certificato, che, voglia o no, era la prova inconfutabile dell'inganno?...

— Per non ingombrare tanto il tavolo, si controllavano i certificati e poi si riconsegnavano... Non ho pensato di sequestrarlo...

Lenna Luigi fu G. Batta, di anni 61, maestro.

— Lei era segretario della 1.a lezione elettorale di Gemona?
— Si signore.
— Che cosa è avvenuto?
— Durante la votazione si presentò un giovanotto con una carta in mano, dicendo di chiamarsi Lorenzo Colussi. Avuta la scheda, si portò su un tavolo che era collocato appositamente, perche gli elettori scrivessero il nome del candidato. Mentre questo Colussi stava ripiegando la scheda, si avarzò al banco della commissione un individuo Ospitaletto, invitando il presidente a farsi dare le generalità dell'elettore votante. Il Colussi interrogato, disse di chiamarsi Antonio fu Giuseppe e che credeva di votare per il fratello, Lorenzo, assente.

Il presidente prese la scheda e la mise in busta, siggillandola.

— Crede che il Colussi abbia agito in buona fede?
— Sì, lo credo.

P. M. E' vero che il giudicabile fu visto esitante, come colui che ha il timore di essere scoperto in un fatto male commesso?

— Non posso dire.

P. M. E' stato richiamato dal presidente?

— Sì, porchè si sbrigasse...

Celotti (intervenendo) Aveva scritto e piegata la scheda e non si decideva a consegnarla. «Si spicci, faccia presto, gli dissi.

Levi. Il Colussi intendeva di aver finito la scheda?

— No. Quando senti che si parlava di me, mi presentai al seggio per vedere di che cosa si trattava.

Da Boit Giuseppe fu Giuseppe, di anni 25, muratore calzolaio Ospedaletto.

— Mi trovavo nella sala. Si presentò l'Antonio Colussi con un altro nome, *credo* con il nome di Lorenzo Colussi.
— Avete sentito se abbia proprio detto di chiamarsi Lorenzo od Antonio?
— Non sono... certo...
— Che cosa disse?
— Dev'essersi presentato con una scheda...

Il teste, a domanda del presidente e del difensore, non risponde con chiarezza, non si comprende che cosa intenda dire.

— Avete sentito che il Colussi disse di chiamarsi Lorenzo?
— Sì.
— Ed allora, che cosa fece il presidente?
— Gli consegnò la scheda. Poi io avvertii il presidente che il Colussi in parola non era Lorenzo ma Antonio.
— Presentò il Colussi qualche carta?
— Non ho visto... Disse poi che credeva di votare per il fratello.

Levi. Ha sentito il teste dalla bocca dell'accusato dire che si chiamava Lorenzo, od invece lo udì dalla bocca dei componenti il seggio elettorale?

— Non sono certo.

L'udienza è levata e rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Continuano i testimoni di accusa.

Franceschini Francesco dice che il Colussi si presentò dando false generalità, ma che dopo fece le sue scuse.

Cristofoli Arturo, faceva parte del seggio. Sa che il Colussi Antonio venne per votare: un elettore avvertì il Presidente di fargli declinare le generalità.

Testi a difesa.

Elia Francesco. Conosce da molto tempo il Colussi. Si trovarono assieme a Gemona, ed avendogli chiesto si andava a votare, risposo di sì. Il Colussi aggiunse che ci andrebbe anch'egli ma che non aveva il certificato con se. Egli non sapeva se il Colussi Antonio fosse elettore, o no; ma perchè gli risultava che non si chiedevano agli elettori, i certificati, gli disse che poteva andare lo stesso. Dà buone informazioni del giudicabile.

Fantoni Pietro di Domenico. Conosce di vista il Colussi. Era in sala quando si presentò dal Presidente e udì che si è dichiarato per Antonio e non per Lorenzo Colussi. Vide poi il Presidente sequestrare la scheda.

Fedrigo avv. Federico narra che il seggio era formato tutto di persone avversarie al suo partito. Sa, che agli elettori non si chiedevano i certificati, ciò che richiamò la sua attenzione parendogli che non si potesse in tal modo far buona sorveglianza: Dà buone informazioni dell'imputato, che effettivamente è incensurato.

Armellini Vittorio, usciere alla R. Pretura di Gemona.

Conosce il Colussi, e dopo avvenuto il «parapiglia», gli chiese se aveva declinato il proprio nome. Ebbe risposta affermativa. Dà buone informazioni.

Del Fabbro Francesco inconcludente.

Fantoni Pietro fu Francesco imprenditore ed industriale.

Si trovava in Sala. La questione attrasse la sua attenzione. Avvicinò il Colussi subito, e n'ebbe dichiarazione che egli aveva declinato il proprio nome.

Fantoni Domenico capo-mastro interrogò il Colussi, il quale gli rispose ch'egli era Antonio. Lo dipinge un galantuomo e di famiglia agiata.

Brollo Leonardo.

Si trovò in quel giorno a Gemona con Lorenzo Colussi. Afferma di essere stato assieme l'intera giornata e mette in dubbio che questi sia stato a votare benchè tenesse in tasca il certificato.

La requisitoria

Il P. M. esordisce col mettere in dubbio la colpevolezza del giudicabile. Dice che nessuno dubita della rispettabilità dei componenti il seggio; ma che altrettanto lo sono i testi di difesa, i quali tutti concordi deposero in favore dell'imputato. Conclude domando l'assoluzione per non provata reità.

La difesa

L'avv. Levi mette in evidenza l'indole «politica» della causa, l'errore che può essere avvenuto nei verbali sotto la suggestione dalle passioni politiche. Spiega come la legge voglia che si faccia un solo verbale, crede più attendibili le deposizioni dei testi, Elia e Fantoni, che non quelle dei testi componenti il seggio, si dilunga in altre considerazioni relative, e domanda che il suo cliente venga assolto per non avere commesso il reato attribuitogli o quanto mai per non provata reità.

La sentenza

Il Tribunale assolve l'imputato per non provata reità.

CORTE D'ASSISE

Il delitto di Medeuzza

La moglie ammazzata dal marito

Come annunciammo ieri, il processo in confronto del brigadiere di finanza, Francesco Amoroso, si tiene a porte chiuse, per ragioni di moralità.

Non possiamo quindi dare resoconti sullo svolgimento del dibattito: in poche parole soltanto accenneremo ai fatti più salienti ed interessanti.

L'accusato, nel suo interrogatorio, ripetè quanto aveva detto in corso d'istruttoria e che nel numero di ieri, abbiamo riassunto.

Il fratello dell'uccisa, il dott. Luigi Simoni, confermò che la sorella sua aveva un temperamento irascibile e violento. Si ubbriacava, e prima di sposarsi bastonava sempre la propria madre.

Il dott. Simoni concluse: *Se fosse stata mia moglie, l'avrei uccisa ancor prima.*

Anche la cognata dell'Amoroso, Elvira Simoni, dice di sapere che la povera morta aveva un cattivo temperamento.

— Quando a Firenze — dice — mi giunse il telegramma di mio cognato Dario, che annunciava una grave notizia, credevo che Gemma avesse ucciso il marito.

. . .

I due testimoni chiedono di essere posti in libertà ed il Presidente accorda.

L'Amoroso chiede di poter abbracciare e baciare il cognato. Il presidente acconsente. L'accusato allora esce dalla gabbia e si getta alle ginocchia del Simoni. Questi lo rialza e lo abbraccia.

. . .

La serva, Torresini Elisa di Medeuzza, esclude di aver avuto relazioni intime con la padrona. Questa la trattava bene e qualche volta la baciava. Essendo caldo, preferiva dormire con lei anzichè nella camera del marito.

Si sente anche il teste Giosuè Rey di Courmajeurn, che depone pure in senso favorevole all'accusato, accennando a fatti speciflei che confermano il carattere violento della uccisa.

ULTIMA ORA.

Undici studenti condannati per essere stati a Udine!

GORIZIA, 25. — La Corte di cassazione accolse il gravame di nullità prodotto contro la condanna dei tredici giovani accusati di essere intervenuti ad Udine alle feste degli studenti nel settembre 1903, fissando l'udienza per il 31 corrente. Rappresenterà gli interessi degli accusati l'avv. Stein.

Le dimissioni del ministro russo della guerra.

PIETROBURGO, 24. — Il «Ruskoje Slovo» apprende da fonte autorevole che il ministro della guerra, generale Sacharoff, lascia il suo ufficio. Gli succederebbe o il generale Komaroff e il tenente generale Kuldiger, capo del gabinetto del ministro della guerra.

Il generale Polivanoff sarebbe designato capo dello Stato maggiore generale.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Come una mazzata sul capo ci colpì iersera l'annuncio, che la

Contessa Caterina de Brandis,

mentre stava nell'intima cerchia dei suoi, aveva repentinamente cessato di vivere.

Se è sempre doloroso il veder sparire un essere caro, quando la scomparsa è così fulminea e per varie ragioni inaspettata, il dolore si tramuta in angoscioso sgomento. E tale senso invase alla triste novella la numerosa schiera di persone, che ebbero la fortuna di conoscere la donna egregia.

In Lei colta, intelligente, d'animo squisito, di modi gentili nelle più delicate sfumature, trovavano compendio tutte le virtù domestiche, che si esplicavano in ispecial modo nell'amore intenso per i figli, per l'ottima nuora, per le graziose nipotine, nell'affetto per i congiunti ed anche nella cura minuziosa instancabile per l'azienda famigliare. L'altro ieri stesso volle recarsi in campagna a visitare le sue piante di rose. Aprile verrà, ma pur troppo, l'occhio vigile ed amico non seguirà più lo spuntar delle foglie e lo sbocciar dei petali. Fiori adorneranno la tomba della buona Signora; ma il fiore più bello, non caduco, di cui non isvanisce il profumo sarà il dolce ricordo, che Ella lascia di sè.

Benedetta la sua memoria.

A.

Evelina ed Alberto Mini partecipano agli amici la morte avvenuta oggi in Nimis del loro adorato padre

Ing. Francesco Mini

I funerali seguiranno domani 26 marzo corrente alle ore 16 partendo dalla propria casa.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Nimis 25 marzo 1905.

Ringraziamento.

La sottoscritta famiglia ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che vollero accompagnare con ceri il suo caro *Giuseppe* all'ultima dimora.

Un ringraziamento speciale a tutti quelli amici che vollero dare l'ultimo addio al defunto, chi personalmente chi con fiori.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze nelle quali fosse incorsa.

Famiglia Mauro.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco